MARIA CONCETTA GRAVAGNO

ASPETTI INNOVATIVI NEL PANORAMA CULTURALE DELLA SICILIA DI FINE '800

L'esperienza letteraria della "Rassegna della Letteratura Siciliana", pubblicata ad Acireale (1893-1895), e la teoria butleriana dell'origine siciliana dell'Odissea.

Lo studio dell'ambiente culturale acese di fine'800, suscita molto interesse, e riserva allo stesso tempo non poche sorprese, per la particolarità delle iniziative e per la statura intellettuale degli uomini che contraddistinsero tale periodo.

A fine '800 acquistò maggiore autonomia e forza una corrente laica del pensiero che aveva avuto i suoi illustri esponenti in Lionardo Vigo, del quale ricordiamo le battaglie verbali e i pesanti attacchi nei confronti di una particolare istituzione religiosa, in Michele Calì, in Francesco Badalà Scudero nella sua "Cella di Fra' Ginepro". Un pensiero laico alimentato dai retaggi di una cultura illuminista (basti pensare ad Emanuele Rossi (1761-1842), rappresentante di spicco del giacobinismo siciliano e a G. B. De Cosmi, esponente della scuola democratica), giunta sì in ritardo in Sicilia, ma che si era diffusa ampiamente nel territorio acese definito come "uno dei vivai più ricchi del giacobinismo siciliano" (G. Giarrizzo," Anche in Sicilia i berretti frigi", in Aretusa, 1988, pp. 6-10).

^{*} Direttrice della Biblioteca Zelantea.

Dopo le leggi eversive dell'asse ecclesiastico (1866), che causarono un duro contraccolpo alla compagine ecclesiastica e religiosa di Acireale, in particolar modo ai Domenicani, ai Cappuccini, ai Carmelitani, ai Crociferi, ai Francescani Minoriti, agli Agostiniani Scalzi, ecc..., e l'affermarsi di movimenti di matrice laica, come i Fasci siciliani e il Movimento Operaio, la cultura acese si rigenera, anche grazie alle doti intellettuali di uomini illustri quali Salvatore Vigo Platania, Giambartolo Romeo, Mariano Grassi.

Questi nuovi fermenti si inserivano in un contesto che era stato ed era prevalentemente ecclesiastico e religioso, rafforzato da una tradizione storica che aveva portato al riconoscimento, nel 1844, di Acireale come diocesi e alla nomina del primo vescovo, mons. Gerlando Maria Genuardi, nel 1872.

La cultura laica si scontra in varie occasioni con quella ecclesiastica, in altre si fonde, ma in questo confronto politici, professionisti, studiosi, con il loro rigore intellettuale e il carisma scientifico, si fanno interpreti di un rinnovamento culturale ampiamente testimoniato dalla pubblicazione di periodici e giornali quali "Il Cittadino", "la Patria", "lo Zelatore Cattolico", ecc..., e dalla ripresa attività delle due Accademie di antica istituzione, quella degli Zelanti, fondata nel 1671, e l'altra dei Dafnici, istituita nel 1778, che ritrovano, nel fervore e nel valore dei propri soci, nuovo vigore.

La cultura accademica appare ormai lontana dall'artificiosità, retorica e pompa oratoria dei secoli passati, anche se non si può tralasciare di sottolineare, nonostante gli aspetti negativi imputati alla cultura barocca, la funzione di mediazione e di tradizione di molti aspetti della storia locale, che sarebbero stati altrimenti dispersi, svolta comunque dalle Accademie, sorte in gran numero in Sicilia a partire dalla tarda epoca rinascimentale.

Essa, nonostante persista il carattere iniziale di cultura d'élite e di associazione di dotti, ha subito profonde trasformazioni sotto l'influsso dei principi illuministici e in seguito delle correnti di pensiero che caratterizzano l'800, determinate da precisi eventi storici, politici, sociali (non ultimi i moti innovatori scaturiti dal progresso scientifico e dalla conseguente rivoluzione industriale).

La ripresa attività culturale delle due Accademie è sancita dall'inizio della pubblicazione dei rispettivi "Atti e Rendiconti": gli Zelanti

iniziano a pubblicare con l'anno accademico 1889-1890, i Dafnici con l'anno 1892-1893.

Il magistrato accademico dell'Accademia degli Zelanti era allora costituito da Carlo Carpinati presidente, da Francesco Badalà, presidente della Classe di Scienze, da Giuseppe Coco, presidente della Classe di Lettere, segretario era il prof. Michele Scaccianoce. Tra i soci attivi erano il prof. Gaetano Platania, il prof. Giovanni Platania, il sac. can. Vincenzo Raciti Romeo. Tra gli onorari: G.B. Basile, Luigi Palmieri, Emanuele Paternò, Antonino Salinas, Giuseppe Sciuti. Fra i soci corrispondenti: Carmelo Sciuto Patti, Orazio Silvestri, Carlo Gemmellaro, Francesco Crispi, Isidoro La Lumia, Giuseppe Pitrè. Angelo Pais, Francesco Maggiore Perni, Michele La Spina.

Erano soci della Dafnica Giuseppe Coco presidente, Filippo Scionti segretario, Tommaso Papandrea, Mario Puglisi Pico, Rosario Platania D'Antoni, Mariano Panebianco.

I due periodici divennero il fulcro di una cultura letteraria e scientifica che andava oltre il ristretto cerchio cittadino, punto di incontro e di verifica di intellettuali e studiosi, con scambi culturali tra i maggiori ingegni, uomini che la storia ha riconfermato nel valore della loro produzione intellettuale.

Essere socio di un'Accademia non escludeva la possibilità di far parte dell'altra: così Giuseppe Coco era allora allo stesso tempo presidente della Dafnica e presidente della Classe di lettere dell'Accademia degli Zelanti, i fratelli Gaetano e Giovanni Platania¹, erano soci di entrambe

¹ Gaetano Platania, geologo, nato ad Acireale nel gennaio del 1867, da Mariano e Michela Platania, morto il primo ottobre 1938. Si laureò in Scienze Naturali presso l'università di Catania, fu professore di Scienze Naturali nel Regio Liceo di Acireale e nel Regio Liceo Spedalieri di Catania, e docente di Geografia Fisica presso l'Università di Catania. Fu presidente del Comizio Agrario, promosse in Acireale la fondazione della Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura e divenne prima consigliere comunale, poi assessore alla Pubblica Illuminazione. Uomo di infaticabile attività e di ampie vedute culturali, fu socio effettivo e poi presidente dell'Accademia degli Zelanti, collaborò anche in quanto socio con molti Istituti di scienze naturali nazionali e stranieri. Fu autore di numerose pubblicazioni scientifiche ,sulle eruzioni dell'Etna e dello Stromboli, sui terremoti e sulla geologia del territo-

le Accademie, così come Mario Puglisi Pico (nato ad Aci Sant'Antonio 31-12-1867, morto a Parma l'11-12-1954) e Rosario Platania D'Antoni (Acireale 1865-9 aprile 1922).

rio etneo. Ricordiamo: "Geological Notes of Acireale" (Naples, 1891); "Sulla Xiphonite, nuovo anfibolo dell'Etna" (Acireale, 1893); "Aci Castello: Ricerche geologiche e vulcanologiche", (1900); "Sur les Anomalies de la gravitè et les bradisisme dans la region orientale dell'Etna" (Paris, 1901); "Sulla velocità dei microsismi vulcanici" (Acireale, 1906); "Stromboli", Congrès Internazionale de Geographie (Genevè, 1908); "I fenomeni eruttivi dello Stromboli nella primavera del 1907" (Roma, 1910). Pubblicò vari studi negli Atti dell'Accademia degli Zelanti: "Accademia di Scienze, Lettere ed arti degli Zelanti e Padri dello Studio" (Acireale, 1935); "I singolari terremoti di Santa Caterina (Acireale)", S.III, Vol. VI (1908-1911), C.S., p. 35; "L'erosione marina all'isola di Aci Trezza", S.III, vl. VI (1908-1911), C.S., p. 35; "Popolazione dell'Etna", S.IV, Vol. III (1934-35), C.S., Mem. I; "Relazione sul bacino geologico idrogeologico ed imbrifero delle sorgenti termo-minerali di S. Venera - Acireale", S.IV, vol. I (1922-1926), C.S., p. 137.

Giovanni Platania, nato ad Acireale il 7 luglio 1864, fratello di Gaetano, fu un illustre oceanografo; laureato a Catania in Fisica, fu insegnante di fisica nel Regio Studio Tecnico di Girgenti, e di Fisica Meccanica e Meteorologia nell'Istituto Nautico di Catania. Dal 1900 ebbe la docenza in Fisica terrestre e tenne un corso di Oceanografia nella R. Università di Catania.

Ricordiamo alcuni dei suoi studi: "I fenomeni sottomarini durante l'eruzione di Vulcano (Eolie) nel 1888-89" (Acircale, 1890); "I cavi telegrafici e le correnti sottomarine nello stretto di Messina" (1904); "Le librazioni del mare, con particolare riguardo al Golfo di Catania", Atti del V Congresso geografico Italiano, (Napoli, 1905); "I fenomeni in mare durante il terremoto di Calabria nel 1905", (1907); "La corrente litorale del Mediterraneo, con particolare riguardo alla costa Orientale della Sicilia" in collaborazione col prof. Olinto Mannelli, (Firenze, 1908); "Il maremoto dello stretto di Messina del 28 dicembre 1908" (1909); "Temperature di lave fluenti dell'Etna" (Acircale, 1922), ecc..

Fra i tanti meriti di Giovanni Platania, che come il fratello nutriva un grande amore per Acireale, fu quello di aver salvato, insieme all'allora vicebibliotecario Gaetano Raciti Romeo, dall'"ingordigia degli speculatori" (A. Fichera, Cronache e Memorie, Acireale, 1971, Vol. II., pp. 434-441) che stavano per venderla, la Carrozza del Senato, berlina di gala, pregevole opera di artigianato del secolo XVIII, trasportandola nei locali della Biblioteca Zelantea, dove ancor oggi può essere ammirata.

Proprio su questi ultimi due intendiamo soffermare la nostra attenzione.

Il Puglisi Pico, letterato, critico, storico, dopo aver studiato ad Acireale e Catania, si laureò in Lettere a Palermo, già socio dell'Accademia degli Zelanti nel 1891, divenne presidente della Classe di Lettere nel 1892 e compare fra i soci attivi della Dafnica nell'anno 1892-1893; in qualità di fine critico letterario pubblicò vari saggi e articoli, tra i quali ricordiamo: "Sino a vent'anni" (Catania, 1887); "Saggi critici dal francese" (Catania, 1888); "Contributo allo studio di Giacomo Leopardi filologo" (Acireale, 1893); "Il Tasso nella critica francese" (Acireale, 1896); ecc...²

Rosario Platania D'Antoni o Saru Platania, così come si firmava nelle opere in dialetto siciliano, durante gli anni giovanili, compose poesie in vernacolo, comprese nella raccolte: "Vinti Vasuni" (Catania, 1893); "Canzoni di sdegnu" (Acireale, 1893); "Odi" (Catania, 1895); "Lacrimi amari" (Acireale, 1901). La sua poesia suscitò l'interesse critico dello studioso Alessio Di Giovanni, che nel 1896, pubblicò il volume "Saro Platania e la poesia dialettale in Sicilia". Il Platania D'Antoni, auto-

² Mario Puglisi Pico fu letterato, critico, storico. Studiò ad Acireale e Catania, si laureò in lettere a Palermo. Oltre a fondare insieme al D'Antoni "La Rassegna della letteratura siciliana", diresse in seguito la "Rivista Letteraria e artistica in Catania". Nel 1900 partecipò al Congresso Storico di Parigi e nel 1903 dettò un corso di letteratura italiana all'Università di Berlino. Socio di molte accademic e società scientifiche e letterarie, si trasferì a Firenze dove fondò, nel 1921, l'Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi e la rivista "Il Progresso religioso".

Fra le altre opere di Mario Puglisi Pico: "Giacomo Zanella" (Acireale, 1888); "La poesia dell'avvenire" (Acireale, 1892); "La poesia dei detenuti" (Terranova Sicilia, 1892); "Antica musa sotto lo pseudonimo di Adam Gylm" (Palermo, 1892); "Le origini di una leggenda: Poseidone Ippio" (Acireale, 1893); "Note di letteratura contemporanea" (1893); "Giacomo Leopardi filologo" (1893, 2a ed. 1899); "L'estetica letteraria" (1894); "Vita, scienza e arte" (Acireale, 1896); "Per il primo centenario della nascita di Giacomo Leopardi" (Acireale, 1898). Ricordiamo poi gli studi pubblicati nella Rassegna: "Appunti di filologia siciliana", "Per la Storia di Aci", "Il Romanticismo in Sicilia e le moderne scuole letterarie".

re anche di un "Rimario universale della Lingua Italiana" (Acireale, 1892), divenne socio attivo degli Zelanti nel 1895³.

M. Puglisi Pico e R. Platania D'Antoni, stretti da un forte legame di amicizia e spinti dall'entusiasmo e dalla voglia di rinnovamento, tentarono insieme l'esperienza della "Rassegna della Letteratura Siciliana", pubblicata ad Acireale solo per due anni con i tipi di Donzuso (A.I. 1893-1894; A.II 1895). Forse i due amici si sentivano costretti entro schemi prestabiliti e intendevano uscire fuori dai canoni di una cultura tradizionale che non offriva sufficiente spazio agli stimoli e alle proposte provenienti dalla letteratura o in senso più ampio dalla cultura europea.

Nella nota di introduzione della novella rivista, pubblicata nel primo fascicolo, da direttori, analizzavano gli aspetti che distinguevano la Rassegna da tutte le altre riviste letterarie allora pubblicate, le quali, affrontando lo stesso scopo e schierandosi nel medesimo campo, come "miriadi di combattenti, nascevano e presto cadevano in oblio".

"Nella vita affrettata e ansiosa di fine secolo si son visti pullular qua e là molti periodici letterari, la nostra Rassegna della Letteratura Siciliana però entra in campo incontrastato, ristretto e chiuso da brevi limiti, e quando le altre pubblicazioni congeneri tendono ad alti e nobili ideali, i nostri sono assai modesti e adeguati alle nostre forze intellettuali... Ed è per ciò che la nostra "RASSEGNA" darà campo, in special modo, negli articoli, a tutto quanto interessa la storia letteraria dell'Isola nostra, o la parte che ha avuto la Sicilia nel grande svolgimento del pensiero umano, e tanto sarà trattato coi moderni intendimenti delle

³ Rosario Platania D'Antoni, nacque ad Acireale nel 1865, morì a 57 anni il 9 aprile 1922 dopo una lunga e penosa malattia, che lo aveva costretto nel 1916 a dimettersi dalla carica di sindaco. Poeta e al tempo stesso studioso d'agraria, scrisse poesie in siciliano e pubblicò numerosi studi di agronomia. Scrisse per la Rassegna: "Siritina d'està", "Sunetti siciliani". Fra le opere poetiche ricordiamo inoltre: "Sciuri mituti" (1987); "Contrasti", "Santa" (Catania, 1895). Pubblicò anche il "Rimario universale della lingua italiana (Acireale, 1892). Fra le monografie di agraria ricordiamo "Cenni storici sulla origine e coltivazine degli agrumi (Catania, 1893; 2° ed. Acireale, 1898). Il Numero unico dell'Agone del 1895 è dedicato interamente al Platania. Il necrologio si trova nei Rendiconti e Memoric dell'Accademia degli Zelanti, S. IV, Vol. I.

scienze storiche e della scienza dell'arte".

Nella Rassegna essi si prefissavano di evidenziare il ruolo ricoperto dalla nostra Isola, all'interno di un panorama culturale nazionale ed europeo, sia sotto l'aspetto storico che artistico.

Particolare rilevanza si programmava di dare alle rubriche "Recensioni e Comunicazioni" e "Notizie". "Nelle Recensioni verrà fatta l'analisi dei lavori più importanti, mentre nelle Comunicazioni e Notizie si darà conto di tutte le pubblicazioni che verranno alla luce, italiane e straniere, purchè interessino comunque la nostra letteratura regionale. Né per ciò trascureremo di far menzione di lavori che si pubblicheranno da illustri letterati siciliani, tuttoché non riguardino la Sicilia; ma verrà fatto con parsimonia...

In tal modo ci lusinghiamo di poter contribuire, per quanto è in noi, alla grande opera della letteratura nazionale".

Nell'ottica di queste finalità il primo numero della rivista fu inaugurato con l'articolo del prof. Achille Mazzoleni, dal titolo "La Sicilia nella Divina Commedia, "scritto su speciale invito della direzione che considerava di buon auspicio iniziare la pubblicazione sotto il nome di Dante Alighieri (fasc. 1-3 del Vol. 1 della Rassegna).

Professore nel Regio Liceo di Acireale, il Mazzoleni, fu socio collaboratore dell'Accademia degli Zelanti dal 1891 e socio corrispondente dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo, pubblicò successivamente per la "Rassegna" anche uno studio su "Aci e Galatea nella Leggenda", che sarà poi completato dall'articolo "Aci e Galatea nella letteratura e nell'arte" negli Atti e Rendiconti dell'Accademia degli Zelanti" (Serie III, Vol. II (1902-1903), Classe Lettere, p. 89-158). Il Mazzoleni fu anche accurato biografo dell'illustre acese Michele Calì ("Michele Calì, letterato siciliano", Acireale 1893)4.

⁴ Achille Mazzoleni pubblicò inoltre per l'Accademia degli Zelanti i seguenti brevi saggi: "Chi parea fioco: Chiosa dantesca", N.S., Vol. V (1893), C.L., p. 145-157; "Gli ultimi echi della leggenda cavalleresca in Sicilia (cantastorie-rappresentazioni-pitture)", N.S., Vol. III (1891), p. 45-70; "La mitologia greca nelle commedie plautine", N.S., Vol. II (1890), p. 12-54; "Appendice. Indice del mondo religioso e storico in Plauto", N.S., Vol. II (1890), p. 55-62. L'attività del Mazzoleni inoltre comprende una numerosa serie di pubblicazioni e articoli pubblicati ad Acireale e a Bergamo tra i quali ricordiamo: "I Poeti

Tra gli articoli della "Rassegna" particolarmente interessanti appaiono gli scritti dell'inglese Samuel Butler. I due brevi saggi ratificavano l'amicizia che legava esponenti della cultura accademica acese allo scrittore, che proprio in quegli anni elaborava ed esponeva la sua teoria, avvalorata successivamente da studi e pubblicazioni ben precise, sull'origine siciliana dell'Odissea. Il Butler definito in una nota editoriale "l'illustre londinese amico nostro venuto a bella posta in Sicilia per istudiare sui luoghi la questione e per ridare alla corona delle glorie siciliane quella gemma che per tanti secoli ha fregiato la poesia greca", aveva incontrato in treno il nostro Giovanni Platania. Insieme avevano discusso sull'ardita teoria che il Butler voleva verificare, (e questo era proprio il motivo del suo viaggio in Sicilia), con un riscontro topografico dei luoghi. Il Platania riferì la leggenda degli Scogli dei Ciclopi di Aci Trezza e invitò Butler ad effettuare un sopralluogo.

L'incontro fu proficuo perché Mario Puglisi Pico, amico del Platania, convinse l'inglese a pubblicare un articolo nella "Rassegna". Il Butler ne pubblicò addirittura due: "L'origine siciliana dell'Odissea", Monte Erice, agosto 27, 1893 (Vol. I 1893-1894, p. 39-58); e "Ancora sull'origine siciliana dell'Odissea", London 12 giugno 1894 (Vol. II, 1895, p. 213-236). Il contenuto di questi articoli sarà poi rifuso dall'A., insieme a quelli pubblicati sul "Lambruschini" di Trapani, nell'opera dal titolo "L'Autrice siciliana dell'Odissea" (1897). dove elenca tutta una serie di argomentazioni a sostegno della tesi di un'autrice dell'Odissea, probabilmente Nausicaa di Scheria, che aveva ambientato l'opera proprio in Sicilia. Le teorie del Butler suscitarono molta curiosità e la disamina attenta di molti storici e studiosi siciliani, come quella del trapanese Pietro Sugameli il quale avanzò nuove ipotesi nel saggio "L'origine trapanese dell'Odissea "(Trapani, 1892). Anche Salvatore Raccuglia, nostro storico per adozione, dimostra di conoscere gli studi del Butler

del Tasso", in Bergomum 3 (1931); "La ruina del cerchio dei lussuriosi" (Acireale 1893); "Torquato Tasso. Aminta: favola boschereccia", Bergamo; "Versi inediti di Daniele Gritti", a cura del pronipote Achille Mazzoleni, (Bergamo, 1906); "Il sentimento della gloria in Leopardi", in Atti dell'Ateneo di Bergamo, Vol. XV (1898); "La compassione nei poemi omerici", in Atti dell'Ateneo di Bergamo 1902; "La poesia drammatica pastorale in Italia" (Bergamo, 1888); "La mitologia greca nelle commedie plautine" (Acireale, 1891); ecc...

e del Sugameli sull'origine siciliana dell'Odissea nell'opuscolo Trezza (Acireale, 1904), allorquando confuta la tradizione locale dell'identificazione dei faraglioni di Acitrezza, chiamati Scogli dei Ciclopi, con i luoghi omerici dell'episodio che narra l'incontro di Ulisse con i Ciclopi.

Il Butler tornò molte volte ad Acireale, ospitato dagli amici Gaetano e Giovanni Platania e Mario Puglisi Pico, fu nominato socio corrispondente dell'Accademia Dafnica nel 1893, e come socio sarà commemorato alla sua morte nel volume IX (1902) degli Atti della Dafnica. L'inseparabile amico Henry Festing Jones, su disposizione dell'esecutore letterario Mr. Richard Stratfield, ebbe cura di consegnare, su espressa volontà testamentaria dello scrittore, all'Accademia degli Zelanti, oltre a varie pubblicazioni del Butler, due volumi in parte manoscritti e in parte dattiloscritti, rispettivamente di 171 e 142 carte, contenenti la traduzione in inglese dell'Odissea dal titolo "The Odyssey rendered into english prose for the use of those who cannot read the original", ancora oggi conservati nel fondo manoscritti della Biblioteca Zelantea. I manoscritti relativi all'"Autrice dell'Odissea", dove Butler espose in maniera sistematica la sua teoria, sono invece conservati presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani⁵.

Nella Rassegna confluirono gli studi e i saggi di numerose altre personalità di spicco della Sicilia intellettuale della fine dell'Ottocento.

Collaborò alla rivista con l'articolo "L'intelligenza: Poema in nona rima del secolo XII", Rosario Salvo di Pietraganzili che fu storico, patriota ed esule, autore di poesie di intonazione patriottica e di numerosi

⁵ Samuel Butler, nato il 4 dicembre 1835 a Hangar, morto a Londra il 18 giugno 1902. Tra i numerosi scritti ricordiamo il romanzo "Erewhon" (1872) e "Così muore la carne", pubblicato postumo nel 1903. Il Butler stringe un forte legame con la Sicilia nel momento in cui riprende e rielabora la tesi dell'origine siciliana dell'Odissea, anticipata in vari articoli su riviste letterarie siciliane, poi esposta più chiaramente nell'Opera "L'Autrice dell'Odissea", pubblicata a Londra nel 1897, e ristampata ultimamente dalle Edizioni dell'Altana, Roma, 1998.

La teoria butleriana è stata studiata in maniera organica ed approfondita in tutti i suoi aspetti dal prof. Renato Lo Schiavo che ha pubblicato per l'ISSPE il volume dal titolo "La teoria dell'Origine siciliana dell'Odissea: Il cieco, la giovinetta, il malconsiglio" (Palermo, 2003).

saggi storici: "I Siculi"; "Le rivoluzioni siciliane (1848-1860)"; "Contributo alla Storia del Risorgimento italiano".

Alessio di Giovanni, che troviamo presente nella Rassegna con il saggio "A proposito di una poesia inedita di Giovanni Meli", fu poeta dialettale, novelliere e drammaturgo. Fra le sue opere: "Lu fattu di Bbissana (Bbotta di sangu)" (Napoli, 1900); "A lu passu di Girgenti" (Catania, 1902); "Lu puvireddu amurusu" (Palermo, 1906): poema francescano. Oltre agli studi critici sulla poesia dialettale siciliana, fu autore di molte opere teatrali sulla scia del teatro verghiano, come "Scunciuru" (Palermo, 1908); "Gabrieli lu carusu", e un dramma storico rappresentato a Palermo nel 1905?

Non si può non ricordare lo spessore culturale di un altro grande storico ed archeologo, Vincenzo Casagrandi, che contribuì alla rivista con due dei numerosissimi studi di storia e archeologia dal titolo "Per la Storia di Sicilia". "Osservazioni cronologiche sulla signoria di Gerone II." e la "Nota preliminare a una mia prossima pubblicazione su Meneai-Meneai-Meneaion (Mineo)". Il Casagrandi fondò nel 1903 la Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, dando avvio alla pubblicazione della rivista storica dal titolo Archivio Storico per la Sicilia Orientale (ASSO)⁸

⁶ Rosario Salvo di Pietraganzili. Nato a Termini il 21 dicembre 1823, morto a Palermo il 15 ottobre 1914. Patriota partecipò ai moti del 1848, e al ritorno dei Borboni dovette emigrare a Malta, Marsiglia, Parigi. Dopo l'annessione della Sicilia al Regno d'Italia, si dedicò agli studi storici fra i quali oltre quelli già nominati: "Piemonte e Sicilia"; "Storia delle Lettere in Sicilia in rapporto alle sue condizioni politiche dall'origine della lingua al 1848".

⁷ Alessio Di Giovanni, nato a Cianciana (AG) l'11 ottobre 1872, morto a Palermo il 6 dicembre 1946. Poeta dialettale, drammaturgo e novelliere, figlio dello storico e letterato Gaetano Di Giovanni.

⁸ Vincenzo Casagrandi Orsini, nato a Lugo di Ravenna (Ravenna) nel 1847 e morto a Catania il 2 febbraio 1938. Docente della Facoltà di Lettere dell'Università di Catania scrisse numerosi saggi di storia e archeologia. Tra i numerosi scritti ricordiamo: "Agrippina (Minore). La madre di Nerone Imperatore", Firenze, 1878; "Storia e archeologia romana (Studi critici e polemici)", Genova, 1886; "Storia e Cronologia medioevale e moderna", Milano, 1888; "Raccolta di studi di Storia antica", Catania, 1893-96; "Diocleziano

Altro studioso di tutto rispetto fu Francesco Guardione, storico e letterato che pubblicò nella Rassegna tre articoli: "D'una storia documentata della rivoluzione di Messina", "D'un opuscolo sulla vera patria di Giov. Alfonso Borelli", "Nicola Spedalieri". Fra i numerosi scritti di storia, letteratura e critica letteraria del Guardione ricordiamo: "Giuseppina Turrisi Colonna" (Palermo, 1883); "Rosina Muzio Salvo" (Palermo, 1884); "Storia della Letteratura Italiana dal 1750 al 1859: Libri due" (Palermo, 1888) e una serie di studi pubblicati ad Acireale per l'Accademia degli Zelanti, "Maria Carolina d'Austria e la Politica inglese in Sicilia" (S. III, Vol. VI (1907-1908), p.1-32); "Di un Manoscritto sulla Rivoluzione di Messina nel secolo XVII (S. III, Vol. VI (1907-1908). p.55-86); "Pietro Platania", S. II, Vol. V-VI (1905-1908), p. 21-28)⁹.

Tra i collaboratori vi furono anche Antonino Cremona, demopsicologo e pubblicista con il saggio "Fonetica del caltagironese con riguardo alle principali parlate del siciliano"10; Nicolò Rodolico, grande storico

imperatore. Saggio storico critico", Firenze, 1896; "Nuova raccolta di documenti autentici per servire alla storia della R. Università di Catania", in tredici volumi, Catania, 1903. Scrisse per l'Accademia degli Zelanti: "I due Johannes de Noto de Sicilia e Giovanni Aurispa" (N.S. Vol. VII (1895-1896), Classe Lettere pp. 87-95; "Su due antiche città sicule (Vessa-Inessa, sive Aetna) N.S., Vol. VI (1894), C.L., p.-46. Negli Atti della Dafnica pubblica lo studio dal titolo "Meneai, Menai, Manainon (Mineo) patria di Ducezio re dei Siculi", Vol. III (1895), p. 63-98.

⁹ Francesco Guardione, letterato e storico, Messina 4 maggio 1848, fervido studioso e ricercatore, dei numerosi scritti di storia, letteratura e critica letteraria ricordiamo anche: "Storia della Letteratura Italiana dal 1750 al 1859", Libri due, Palermo 1888; "Di Giovan Battista Niccolini ...", Palermo, 1895; "Memorie storiche sulla rivoluzione del 1848 in Sicilia", Palermo 1898; "Cronache e Storie in Sicilia ne' secoli XVI e XVII in rapporto alle vicende politiche", Palermo 1899; "Il Dominio dei Borboni in Sicilia dal 1830 al 1861", Palermo, 1902; "Scritti su Vincenzo Bellini", Catania. 1901; "Lionardo Vigo e il decreto del Parlamento Siciliano del 13 aprile 1848 sulla decadenza de' Borboni", Messina 1903, "Maria Carolina d'Austria e la Politica inglese in Sicilia", Acireale, 1907; "Di un Manoscritto sulla Rivoluzione di Messina nel secolo XVII", Acireale, 1908; "Pietro Platania", Acireale, 1908, ecc. ...

¹⁰ Antonino Cremona, nato a Caltagirone il 13 agosto 1863, demopsicolo-

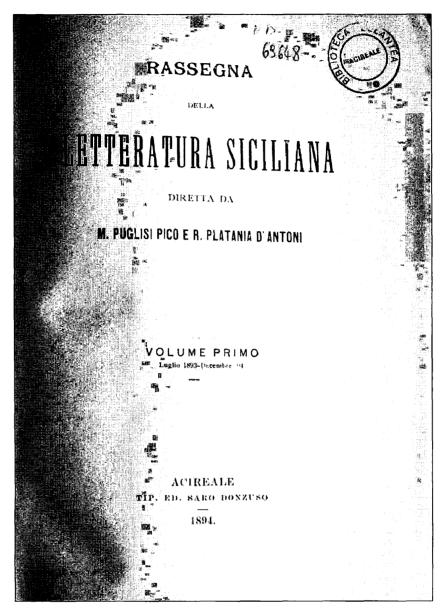
trapanese, che pubblicò nella Rassegna il suo primo articolo "La satira nelle poesie siciliane di Giuseppe Marco Calvino"; Gaspare Oliveri Montes con il suo studio su "Vincenzo Navarro, poeta lirico"; Luigi La Rosa con "Giovanni Meli, filosofo"; Luigi Bucciarelli con gli articoli "La Sicilia e Vergilio", "La Sicilia e Le Bucoliche", "La Sicilia, Le Georgiche e l'Eneide".

Riscoprire la breve attività della "Rassegna della letteratura siciliana" significa offrire un ulteriore incentivo, al fine di riportare alla luce gli aspetti meno conosciuti della storia della cultura siciliana sul finire del XIX secolo, per attribuire il giusto merito ai fautori di iniziative, anche se di breve durata, tese a contrastare e a superare una cultura tradizionale, forse troppo stereotipata.

Così come nel caso della "Rassegna" che presto scompare: Puglisi Pico travolto e amareggiato da polemiche di natura locale e spinto da altri interessi, dopo aver diretto la "Rivista Letteraria e artistica in Catania", si trasferì a Firenze, dove nel 1921 fondò l'Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi e la rivista "Il Progresso religioso"; Platania D'Antoni smise di scrivere poesie dedicandosi ai più prosaici scritti di agricoltura e agrumicoltura, intraprese l'attività politica divenendo sindaco negli anni 1907 e 1914-1917. Sotto la sua amministrazione, a testimoniare il suo grande amore per la cultura, fu ultimata la costruzione dell'edificio, per quei tempi prestigioso, della Biblioteca Zelantea, opera di cui andava molto fiero.

Rimangono a dimostrare la volontà di recepire e diffondere i nuovi indirizzi della cultura europea, gli unici due volumi della Rassegna, con le preziose e curate rubriche Recensioni e Comunicazioni e Notizie curate dai due direttori e dai loro collaboratori, nel tentativo di far conoscere ai concittadini e ai siciliani tutti il qualificato panorama culturale di quell'ultimo scorcio di secolo e al tempo stesso di promuovere una dimensione europea della nostra Isola.

go pubblica fra l'altro: "Delle origini di Caltagirone", Palermo 1892; "Sinossi di storia antica", Palermo, "Monografia su Caltagirone", Palermo, 1907.



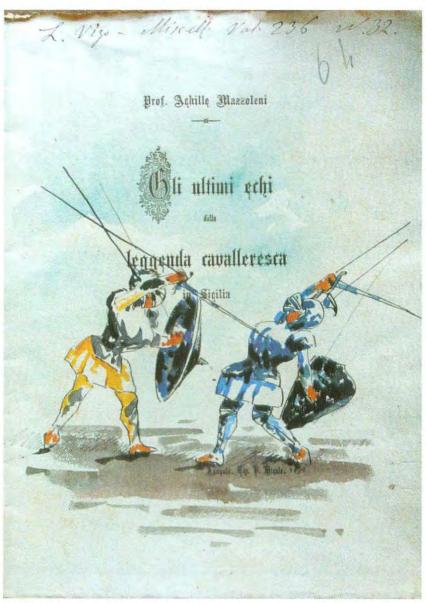
Frontespizio della rivista "Rassegna della Letteratura Siciliana", Vol. 1 (luglio 1893 - dic. 1894), Acireale 1894.



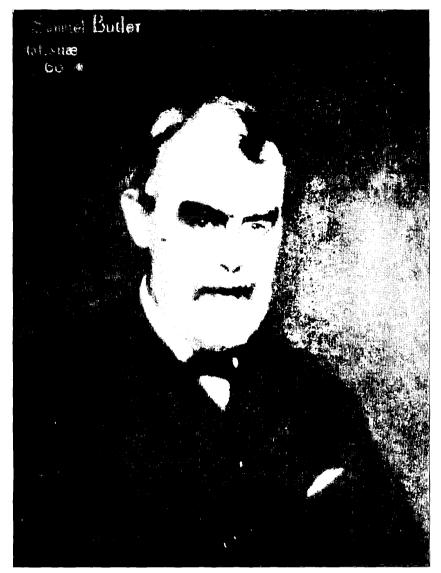
Rosario Platania D'Antoni (1865-1922)



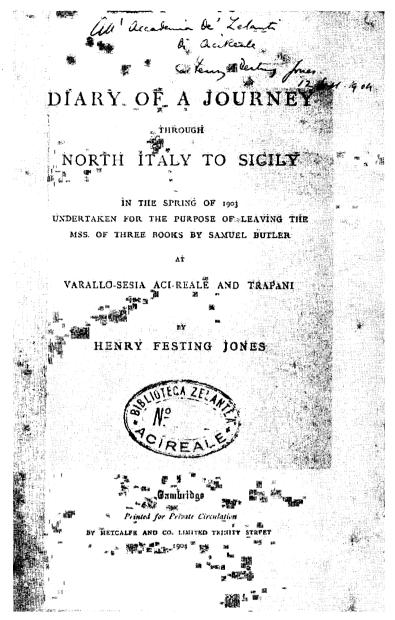
Gaetano Platania (1867-1938)



Achille Mazzoleni, "Gli ultimi echi della leggenda cavalleresca in Sicilia", Acireale 1891



Samuel Butler (1835-1902)



Frontespizio del "Diary of a journey trough North Italy to Sicily, Cambridge, 1904.

Manoscritto del volume "The Odyssey rendered into English prose", donato da Butler alla Biblioteca Zelantea, pubblicato a Londra nel 1900.

i	
	: